

# GOCCCE

## Rituale di Comunità



IDEAZIONE E COMPOSIZIONE COREOGRAFICA

Federica Loredan

DURATA

45 minuti senza intervallo

GENERE

Danza, Body Music e Voce

MUSICA

B. Evans, A. C. Villani, brani inediti e tradizionali

MUSIC DESIGN

Federica Loredan, Giulia Mucchi, Vittorio Giampietro

SUPERVISIONE DRAMMATURGICA

Gaia Clotilde Chernetich

INTERPRETI

Federica Loredan, Chiara Gilioli, Giorgia Ponticello, Giulia Mucchi

CON IL SUPPORTO DI

Teatro della Tosse/Resistere Creare, OrienteOccidente e Umbria Danza Festival



### LINK VIDEO

[Trailer](#)

[Laboratorio](#)

## GOCCE è un progetto transdisciplinare

- Uno spettacolo che fonde diversi linguaggi artistici (Danza Urbana, Body Music, Sperimentazioni vocali, Loop station, Musica elettronica etc.)
- Il frutto di studi storici, sociali, antropologici.
- Un'azione artistica partecipativa in dialogo con luoghi e comunità.
- Un rito collettivo.
- Oggetto di una tesi sperimentale e di una ricerca in antropologia culturale presso l'Università di Torino, vincitrice di una borsa di studio indetta dall'Università di Verona e AirDanza.

Lo spettacolo si presenta come un'etnografia sul corpo, tra interviste, testimonianze, canti di lavoro, gesti, danze: una preziosa eredità che resta in vita con dinamismo, adattandosi cioè al presente e nutrendosi di nuove tecniche.

Protagonista di questa creazione è la figura della lavandaia, non con la volontà di una ricostruzione storica ma come archetipo - una figura alchemica che immerge le mani nello sporco altrui, nelle vergogne, nei segreti trasformandoli, lavando memorie e coscienze.

Con la nascita del capitalismo e la progressiva erosione della comunità, è stata a lungo nell'immaginario collettivo l'emblema della donna ribelle e indipendente, nemica del patriarcato e che incarna saperi occulti. Demonizzata da alcuni, simbolo della forza della solidarietà femminile per altri, questo rito collettivo le restituisce dignità e centralità, attraverso il senso di comunità e la memoria.

## GOCCE è un progetto partecipativo

Proponiamo in parallelo alla presentazione della performance, un laboratorio aperto ad un gruppo di 10 donne (preferibilmente dai 40 anni in su, eterogenee per età, provenienza, bagaglio, fisicità) incentrato sui nostri linguaggi: voce, movimento, body music. Idealmente si svolge nelle giornate precedenti alla rappresentazione: 3 incontri da 3h ciascuno.

La finalità non è unicamente quella di trasmettere la nostra ricerca e la nostra poetica, ma di dialogare con la comunità e con il territorio, indagare su quanto sia rimasto di questo mestiere antico nelle memorie familiari delle partecipanti, quale sia la loro percezione dei temi al centro di questa creazione (acqua, comunità, femminile, rito etc.) o il loro bisogno di ricreare un legame con questi elementi. Al contempo la creazione si nutre di nuovi scambi, cambia forma e si co-costruisce, integrando testimonianze, gesti, saperi, competenze, a seconda del gruppo. Il materiale costruito insieme verrà inserito nella performance e il gruppo entrerà come parte attiva in alcuni quadri. Per questa ragione ogni replica è inedita.



## LA MUSICA E IL SUONO

Gli ambienti sonori di questo spettacolo sono una sovrapposizione di suoni concreti, voci, composizioni elettroniche, poliritmie tradizionali, brani originali in parte campionati live tramite l'utilizzo di loop station, in parte cantati dal vivo e in parte registrati.

La mia ricerca mi ha portato innanzitutto a incontrare persone-chiave dal vivo, realizzare interviste, raccogliere le loro testimonianze e canti: un patrimonio immateriale, che resta in vita con dinamismo, adattandosi cioè al presente e nutrendosi di nuove tecniche.

## IL MOVIMENTO

Il mio approccio è innovativo e multidisciplinare: Suono – Movimento – Gesto – Narrazione sono per me strettamente correlati e in sinergia, si compenetrano. Street dance, danza contemporanea, gesto rituale e danza sonora (dove il movimento stesso produce la musica) si fondono. Anche i panni non sono un semplice oggetto di scena, ma hanno un ruolo determinante nel trasformare l'agency del corpo femminile. La donna che porta addosso come una seconda pelle i "panni sporchi" altrui, entra in relazione biunivoca col suo corpo, lo condiziona, lo amplifica, lo nasconde. Come se i tessuti potessero trattenere la memoria e l'energia di chi li ha indossati precedentemente. Come se la lavanderia fosse abitata da queste memorie.



Fotografie di Silvia Aresca.